



Fallisce la Legge Obiettivo Sono a rischio tutte le grandi opere di Bologna

Vitali (Ds): «Realtà peggiore di quella descritta nel Dpef»
Nessuna certezza per il Passante, niente via libera al Civis

■ di Andrea Bonzi / Bologna

«**BAMBOLE, NON C'È UNA LIRA**» diceva una famosa battuta dell'avanspettacolo. Ma c'è poco da ridere: a leggere attentamente le tabelle del Comitato interministeriale di pro-

grammazione economica (Cipe) sui finanziamenti alle grandi infrastrutture, gli am-

ministratori bolognesi hanno di che preoccuparsi. Non è solo una questione di metrò. Come rileva il senatore ed ex sindaco di Bologna, Walter Vitali, il quadro per il capoluogo emiliano-romagnolo è «particolarmente penalizzante». Risultano infatti negli stanziamenti «da confermare» (quindi non ancora certi) opere per un ammontare complessivo di quasi 9 miliardi di euro. Colpa, sostiene Vitali, del «fallimento della Legge Obiettivo voluta dal governo Berlusconi» che, su 173 miliardi di euro complessivi di opere approvate dal Cipe su scala nazionale fino ai primi mesi del 2006, si è impegnato per poco meno di 91 miliardi. E di questi «esistono risorse certamente disponibili solo per 36 miliardi e 600 milioni di euro,

un misero 40%. La realtà - osserva Vitali - è dunque ancora peggiore di quella descritta dall'allegato al Dpef, e richiede soluzioni drastiche». E un chiarimento, come quello chiesto da Comune, Provincia di Bologna e Regione, «risulta a questo punto indispensabile». Balza all'occhio la totale mancanza del Passante autostradale nord, l'infrastruttura che, nei piani della Provincia, dovrebbe spostare il traffico di attraversamento lontano da Bologna. Non risulta poiché il governo ha deciso di finanziare l'opera da quasi un miliardo e mezzo di euro, inclusa nelle priorità fornite dallo stesso ministero, non tramite la Legge Obiettivo ma con il project financing, cioè con il supporto di privati. Anche in questo caso, però, «è comunque necessario prevedere la copertura della quota residua a carico dello Stato», insiste Vitali. Non basta. Il nodo ferroviario di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, risulta senza finan-



ziamenti (servirebbero invece 148 milioni di euro), e così anche il nodo di Rastignano. Quest'ultima opera, la cui concezione risale addirittura al 1989, è destinata a essere ancora rinviata: la notizia, data dal presidente regionale dell'Italia dei Valori, Paolo Nanni, reduce da una chiacchierata con Di Pietro, arriva proprio alla vigilia della manifestazione dei comitati locali prevista per oggi pomeriggio (ore 15.30) sul ponte di San Ruffillo. Il documento del Cipe, in compenso, rende disponibili 284 milioni di euro per la bretella autostradale Campogalliano-Sassuolo e 40 milioni di euro (la metà di quelli necessari) per il primo lotto del Trasporto rapido costie-

ro Rimini-Riccione-Cattolica. Questo, dunque, il quadro. Che per il capoluogo emiliano-romagnolo significa paralisi. Lo sa bene la Provincia di Bologna che, con il vicepresidente Giacomo Venturi, non intende rassegnarsi: «Dotare il nostro territorio di queste infrastrutture vitali per una moderna mobilità, pur nella diversità di posizioni esistenti su alcuni progetti, è un'esigenza nazionale condivisa da tutti». Dunque, gli enti locali e le forze politiche devono fare squadra «contro i rischi di esclusione dei finanziamenti». Come se non bastasse, infine, l'irritazione degli enti locali monta per quanto riguarda il progetto Civis, il tram i cui lavori do-

vevano già partire nel settembre scorso. Il via libera procedurale necessario all'apertura dei cantieri, infatti, non è arrivato neanche dall'ultima riunione del Cipe del 17 novembre. Ora ne manca solo una prima del 2007 e, come ha sempre detto l'assessore comunale Maurizio Zamboni, se si superasse l'inverno si perderebbero mesi preziosi. Eppure il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, aveva promesso di sbloccare la pratica, solo qualche mese fa: «Il suo soprassalto di attivismo mi sembra non si sia concretizzato - scuote la testa Zamboni -. Qualcosa cercheremo di fare»